

REGIONE TOSCANA E SISTEMA CAMERALE TOSCANO

IPOTESI DI COLLABORAZIONE DA PROPORRE ALLA GIUNTA REGIONALE ED ALLE COMMISSIONI ISTITUZIONALE PER LA RIPRESA ECONOMICA E SOCIALE DELLA TOSCANA COSTIERA ED ALLE ALTRE COMPETENTI

PREMESSA

Si intende richiamare l'attenzione per qualsiasi proposta di sviluppo della Costa di Toscana alla necessità di inquadrare la stessa all'interno non solo delle politiche di sviluppo regionali definite con il PRS 2016-2020 ma in particolare all'interno delle politiche nazionali tracciate per “ L'Economia del Mare “.

Si richiama al proposito il Piano Operativo Nazionale “Governance ed Assistenza Tecnica alle Politiche della Ricerca e dell'Innovazione “ nella sua parte di Smart Specialization Strategy che individua chiaramente come una delle 12 aree di specializzazione nazionali quella dell'Economia del Mare.

PROPOSTE OPERATIVE

1. Internazionalizzazione.

Con il nuovo modello organizzativo definito dalla Regione, viene a mancare un importante tassello territoriale. Le imprese nella categoria media-piccola e micro vedono drasticamente ridotta la possibilità di partecipare e di proporre attività di internazionalizzazione.

Si potrebbe definire un modello congiunto Regione/Camere di Commercio per le fasi di raccolta dei fabbisogni dal territorio, trasferimento alla Regione per la programmazione, collaborazione alla attuazione degli interventi una volta inseriti nel programma annuale.

Con questo meccanismo si ritiene possano incrementarsi in modo esponenziale il numero di imprese partecipanti data l'esistenza di relazioni dirette tra Camere di Commercio ed imprese sia per la parte promozionale per l'estero che per quella amministrativa (rilasci autorizzazioni varie all'esportazione).

2. Buon scuola ed Alternanza scuola-lavoro.

La normativa sulla “Buona Scuola” fa finalmente fare ai percorsi didattici di “Alternanza Scuola-Lavoro” quel necessario salto di qualità per superare la fase “progettuale” ed arrivare ad una “a regime”. Questo si tradurrà in uno sforzo molto elevato, perché la partecipazione di tutti gli studenti di tutte le scuole superiori di ogni ordine necessiterà un fortissimo coinvolgimento delle imprese, dei professionisti, degli enti pubblici, con l’obiettivo che si possano organizzare effettivi periodi di Alternanza Scuola-Lavoro per tutti gli studenti. Periodi che siano funzionali ad una reale loro crescita con un primo approccio nel mondo del lavoro e che siano utili anche alle imprese ed alla scuola.

Già oggi le Camere di Commercio veicolano presso migliaia di imprese gli studenti in questi percorsi; adesso che il sistema deve crescere ulteriormente, andrebbe definito un accordo quadro tra Regione, Provveditorato agli Studi, Scuole e Camere di Commercio, per organizzarlo al meglio.

Da tenere conto che la Regione Toscana con la Delibera 1111 del 2011 aveva già riconosciuto l’Impresa simulata come modalità di alternanza scuola lavoro e inserita nelle Linee Guida allegate al Protocollo di Intesa triennale siglato in data 11/12/2012 fra Regione Toscana, Unioncamere Toscana, Ufficio Scolastico Regionale e Unione Province Toscane. Ad oggi, il programma è accreditato tra i percorsi di alternanza scuola-lavoro ufficialmente proposti dal MIUR. Nel 2015-16 ha coinvolto 9 province, con quasi 1000 studenti.

3. Semplificazione amministrativa.

In tutta Italia una gran parte dei SUAP sono gestiti dalle Camere di Commercio. La Toscana è una eccezione per prerogative proprie e scelte fatte dalla Regione in un lontano passato. Discutiamo se ancora oggi il modello è il migliore o se porta a rallentamenti nei processi autorizzativi per l’avvio e/o la modificazione delle attività di impresa.

Nell’ambito dell’attuazione della riforma dello Sportello Unico per le Attività Produttive nel territorio toscano, la Regione svolge un ruolo di coordinamento degli Enti locali sia per la standardizzazione del “lessico” utilizzato per classificare e descrivere i procedimenti, sia per la produzione di regole tecniche per l’operatività dei SUAP . In questo contesto, il sistema camerale toscano ha assicurato il proprio sostegno al ruolo regionale, evitando di mettere in campo soluzioni “parallele” e conflittuali (quelle che, passando dal portale nazionale impresainungiorno.gov.it stanno dando ottimi risultati sulla quasi generalità del territorio italiano).

Conclusa la fase iniziale di avvio del funzionamento degli sportelli, il sistema camerale ha evidenziato alla Regione l’esigenza di dare attuazione ad altri due aspetti, tutt’altro che secondari, della riforma dei SUAP, ossia:

- la possibilità per le imprese di inviare le SCIA in modo contestuale alla Comunicazione Unica (in ossequio a quanto previsto dall’art. 5, comma 2 del DPR 160/2010);
- l’interscambio informativo costante tra SUAP e Registro delle Imprese, finalizzato alla condivisione delle informazioni sull’operatività delle imprese (art. 4, comma 8 del DPR 160/2010),

Regione Toscana e sistema camerale toscano – ipotesi di collaborazione

alle decertificazione (DPR 445/2000), ma anche all'inoltro della documentazione al fascicolo di impresa contenuto nel REA (art. 43 bis del DPR 445/2000).

L'infrastruttura della Regione, anche in questa ottica, continuerà a svolgere il ruolo di nodo di cooperazione per ciascun Comune della Toscana. Benché le soluzioni tecniche per garantire l'interoperabilità siano state da tempo approntate dopo una lunga fase di confronto tecnico, alla data odierna si deve di fatto constatare che il nuovo sistema di rapporti non trova modo di decollare, aumentando sempre di più il gap tra la regione Toscana e la maggioranza delle altre realtà regionali, a questo punto molto più avanzate e produttive.

Le Camere di commercio toscane sono disposte ad impegnarsi a fondo per colmare il divario creatosi tra il territorio toscano e il panorama nazionale.

4. Creazione di impresa.

Da sempre le Camere di Commercio svolgono una attività di assistenza preliminare all'avvio di impresa, di assistenza alla redazione di business-plan, di divulgazione presso le scuole e le università della cultura e dei rischi di impresa

Oggi si parla tanto di start-up, si parla di scouting, ma non c'è un programma strutturato a livello regionale che metta insieme le competenze delle Camere di Commercio, quelle dei Centri per l'Impiego e degli altri attori locali che si occupano del tema nella loro fase di preparazione al fare impresa.

Il portale Nuova impresa in Toscana con 4.000 utenti registrati (procedure avvio e finanziamenti) e IdeaSi (tutela proprietà intellettuale) da anni curati da UTC sono un utile strumento che può essere ancora più potenziato.

Allora facciamo una sperimentazione sulla Costa. Troviamoci e definiamo un modello unitario per dare un servizio di alto livello, uniforme per tutto il territorio.

5. Turismo.

Con la nuova legge regionale si sono ridisegnate le competenze. Sui territori si sta venendo a creare una forte frammentazione degli interventi soprattutto dove la funzione del Comune capoluogo non è così centrale in tema di turismo o dove la stessa è troppo forte. Si avverte tra gli operatori un senso di disorientamento ed il proliferare di numerose azioni di piccola dimensione e modesta partecipazione.

Ferme restando le prerogative dei soggetti istituzionali previste dalla legge regionale, il sistema camerale si rende disponibile ad operare nei rispettivi territori in sintonia con le varie amministrazioni comunali sia per le fasi di definizione dei “prodotti turistici “ che per la promozione degli stessi in un'ottica di unire più competenze e rafforzare il rapporto con Toscana Promozione Turistica.

Limitatamente all'area della Costa, Alcuni anni fa, per un lungo periodo, si era dato origine ad un bel progetto turistico, denominato Costa di Toscana e sostenuto finanziariamente da Province,

Regione Toscana e sistema camerale toscano – ipotesi di collaborazione

Comuni, Camere di Commercio e Regione. Oggi può essere ripreso questo percorso, attualizzandolo e partendo dalle porte di accesso alla Toscana (Porti ed Aeroporti) con un progetto che superi i confini comunali e coinvolga tutti gli attori costieri.

6. Infrastrutture di servizio all'economia.

Porti, Interporti ed Aeroporti.

In particolare per l'area della Costa, si rileva che importanti investimenti sia pubblici che privati sono in programma per il potenziamento di queste fondamentali infrastrutture.

Non si ravvisa appieno la modalità con cui questi Hub potranno essere fruiti dal maggior numero di utenti toscani e stranieri, in particolare come sono programmati o da programmare i collegamenti con la direttrice che porti ai ricchi territori di Lucca-Pistoia-Prato.

Si ritiene segnalare la forte esigenza per il definitivo completamento dell'autostrada costiera che colleghi tutta la costa toscana a Roma e al nord Italia .

7. Trasferimento tecnologico.

Su questo tema la Regione si è impegnata da anni con cospicue risorse sia per il sostegno della ricerca universitaria, per il sostegno all'innovazione delle imprese, per la strutturazione di un sistema di filiere e la loro interazione.

Si rileva che tale processo potrebbe essere ulteriormente valorizzato potenziando la parte di trasferimento tecnologico, anello debole della catena non solo in Toscana, ma in tutta l'Italia.

Le Camere di Commercio sono interessate e disponibili a parlarne per sviluppare iniziative congiuntamente, partendo da numerose buone prassi in essere (poli tecnologici, incubatori, finanza innovativa, club di imprese innovative, ecc)

8. Filiera Agroalimentare.

Questa filiera è da sempre considerata centrale per lo sviluppo dei territori e non solo per l'occupazione ed il valore aggiunto creati ma per il mantenimento di una identità culturale, della salvaguardia delle tipicità, dei riflessi sul paesaggio e sulla attrazione che le produzioni agricole ed agroalimentare esercitano sulla filiera del turismo, unitariamente a quella dell'artigianato artistico.

Alla luce delle numerose competenze che prima le Province esercitavano in materia, competenze oggi riportate in gestione diretta a livello regionale, si avverte il rischio di una potenziale perdita dello stretto collegamento esistente sui territori.

Le Camere di Commercio, di concerto con gli operatori del settore, i loro consorzi, le loro associazioni, possono potenziare quanto già fatto nel passato a favore di questa filiera sia per amplificare e diffondere le politiche ed i progetti regionali che per raccordare i rispettivi territori nella predisposizione di progettualità ed azioni da proporre per le programmazioni.

Regione Toscana e sistema camerale toscano – ipotesi di collaborazione

La nostra Regione è ricchissima di produzioni agroalimentari di grande qualità. Ne sono testimonianza il numero di marchi comunitari (DOP/IGP e DOC-DOCG/IGT), quelli del biologico, dell'agricoltura integrata (Agriqualità), delle Specialità Agroalimentari Tradizionali (quelle riconosciute dall'ex ARSIA ed integrate dalla Regione) e molte altre.

Gli ambiti di intervento possono essere molteplici e ben si potrebbero integrare con quanto già svolto dal sistema camerale anche in ambito di valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali e locali (promozione marchi collettivi, denominazioni di origine, marchi di qualità, promozione della cultura del prodotto locale e delle sue etichette, dieta mediterranea, organizzazione di eventi di promozione locale e di internazionalizzazione sui mercati esteri, ecc.) e rafforzando ulteriormente quanto fatto da anni congiuntamente alla Regione con il progetto Vetrina Toscana.

9. Osservatori economici regionali e provinciali

In Toscana il Sistema camerale (attraverso Unioncamere regionale) e la Regione (attraverso IRPET) hanno realizzato, a partire da fine anni '90, analisi in comune per il monitoraggio congiunturale e strutturale della nostra economia. I dati economici, la loro elaborazione e soprattutto la loro interpretazione sono condizioni essenziali per capire quali azioni di politica socio-economica attuare e quali risultati queste azioni potranno determinare.

Questa collaborazione nel monitoraggio delle economie locali andrebbe rafforzata specialmente in questo momento di perdurante crisi, per capire meglio dove intervenire a fronte di risorse ancora più scarse.

Tale collaborazione si può tradurrebbe in rapporti congiunturali e strutturali a livello regionale e provinciali (o sottoprovinciali), settoriali (dall'Agricoltura ai Servizi) e/o funzionali (Innovazione, Lavoro, Formazione, Credito, ecc.) con frequenze temporali di reportistica utili.